CAPITOLO

# 3

# I numerali e i complementi di quantità

*Sed omnia mensura et numero et pondere disposuisti.* «Ma tu hai disposto ogni cosa con misura, numero e peso.» (Vulgata, Sapienza 11, 21)

**OBIETTIVI**

1. Riconoscere e usare le quattro serie dei numerali: cardinali, ordinali, distributivi e avverbi.
2. Declinare *unus, duo, tres*, le centinaia e *milia*, e distinguere *mille* + nome da *milia* + genitivo.
3. Leggere e scrivere le cifre romane, con la regola additiva e quella sottrattiva.
4. Esprimere e tradurre i complementi di età, estensione, distanza, stima e prezzo.
5. Convertire le date *ab urbe condita* in date a.C. e d.C.
6. Conoscere le monete e le misure dei Romani e tradurre testi d'autore di Eutropio, Cesare, Catullo e della Vulgata.

**INDICE DEL CAPITOLO**


3.1 I numerali cardinali ..... 2
3.2 Ordinali, distributivi, avverbi numerali e cifre romane ..... 6
3.3 I complementi di età, estensione e distanza ..... 8
3.4 Stima, prezzo e date ..... 10
3.5 Laboratorio di traduzione ..... 14

Latino 2 · Parte I · Pronomi, numerali e gradi dell'aggettivo · versione 1.0
Capitolo 3: I numerali e i complementi di quantità · pagine 75–100 del volume completo · estratto per lo studio

Guarda il quadrante di un vecchio orologio, la data incisa sulla facciata di un palazzo, i titoli di coda di un film o il nome di un papa: Giovanni XXIII, Benedetto XVI. Le cifre romane sono ancora intorno a noi, e con loro molte parole nate dai numerali latini: «decimale», «centenario», «millennio», «bilingue». I Romani contavano soldati, miglia, monete e anni, e la loro lingua aveva per i numeri un sistema più ricco del nostro: non solo «uno, due, tre» e «primo, secondo, terzo», ma anche parole apposite per dire «due per volta» e «due volte». In questo capitolo impari le quattro serie dei numerali e i complementi che servono a misurare: quanti anni ha una persona, quanto è alto un muro, quanto dista una città, quanto vale una cosa e quanto costa.

DA RICORDARE

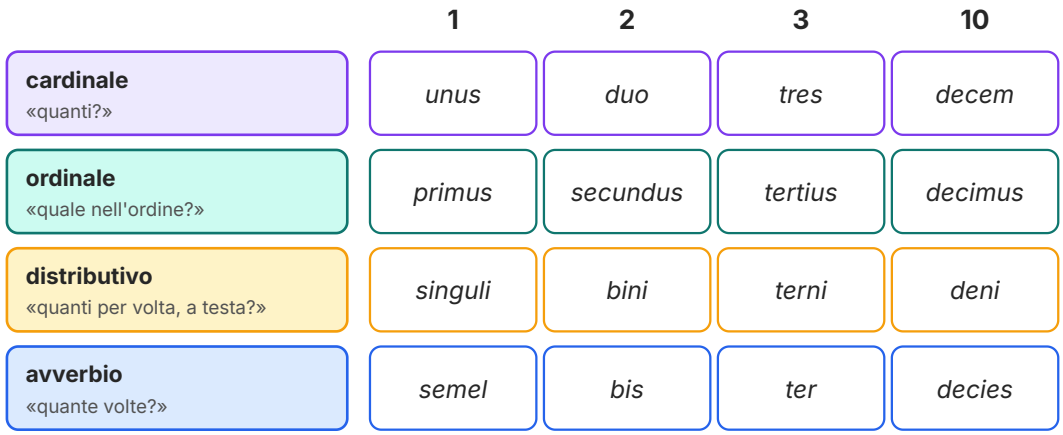
**Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli 1–2**

- ***unus, duo, tres*** come parole del lessico, e il **complemento partitivo** con *unus ex* / *unus de* + ablativo (*unus ex amicis* «uno degli amici»).
- Il **complemento di tempo continuato** in accusativo (*multos annos* «per molti anni») e il **complemento di qualità** in genitivo (*vir magni ingenii*): da qui nascono il complemento di età e la misura.
- Il **calendario** romano: *Kalendae, Nonae, Idus*, *pridie*, *ante diem*; le **ore** del giorno (*hora prima, hora tertia*).
- Dal capitolo 1, i correlativi ***tot … quot*** e ***tantus … quantus***; dal capitolo 2, l'interrogativo ***quot?*** «quanti?».

## 3.1 I numerali cardinali

### 3.1.1 Quattro serie di numerali

Ai numeri il latino dedica quattro serie di parole, e ciascuna risponde a una domanda diversa. I **numerali cardinali** rispondono a «quanti?» (*unus, duo, tres*); i **numerali ordinali** a «quale, nell'ordine?» (*primus, secundus, tertius*); i **numerali distributivi** a «quanti per volta, quanti a testa?» (*singuli, bini, terni*); gli **avverbi numerali** a «quante volte?» (*semel, bis, ter*). L'italiano possiede le prime due serie, mentre per le altre due ricorre a giri di parole: «due a testa», «tre per volta», «due volte». La Figura 3.1 mette a confronto le quattro serie per i numeri 1, 2, 3 e 10; la tavola completa, fino a duemila, è nell'appendice del volume.




Militibus binos denarios dedit: «diede due denari a ciascun soldato».

**Figura 3.1** Le quattro serie dei numerali. Ogni serie risponde a una domanda: quanti? quale nell'ordine? quanti per volta o a testa? quante volte?

### 3.1.2 Da uno a cento

I cardinali da uno a dieci sono la base di tutto il sistema: *unus, duo, tres, quattuor, quinque, sex, septem, octo, novem, decem*. Da undici a diciassette il latino aggiunge all'unità il suffisso *-decim*, che è una forma ridotta di *decem*: *undecim, duodecim, tredecim, quattuordecim, quindecim, sedecim, septendecim*. Diciotto e diciannove, invece, si formano per sottrazione dalla decina successiva: *duodeviginti* è alla lettera «due da venti», *undeviginti* «uno da venti». Lo stesso procedimento vale per tutti i numeri che terminano in 8 e in 9: *duodetriginta* 28, *undetriginta* 29, *undequadraginta* 39, fino a *undecentum* 99.

Le decine terminano in *-ginta*, tranne venti: *viginti, triginta, quadraginta, quinquaginta, sexaginta, septuaginta, octoginta, nonaginta*; cento è *centum*. Tutti questi cardinali, da *quattuor* a *centum*, sono **indeclinabili**: la forma resta la stessa in ogni caso, e la funzione si ricava dal nome a cui si riferiscono (*quattuor milites* soggetto, *cum quattuor militibus* compagnia, *quattuor militum* specificazione).

**Tabella 3.1** I cardinali e gli ordinali da 1 a 20.

| Cifra | Cardinale | Ordinale | Cifra | Cardinale | Ordinale |
|---|---|---|---|---|---|
| I | *unus, -a, -um* | *primus* | XI | *undecim* | *undecimus* |
| II | *duo, duae, duo* | *secundus / alter* | XII | *duodecim* | *duodecimus* |
| III | *tres, tria* | *tertius* | XIII | *tredecim* | *tertius decimus* |
| IV | *quattuor* | *quartus* | XIV | *quattuordecim* | *quartus decimus* |
| V | *quinque* | *quintus* | XV | *quindecim* | *quintus decimus* |
| VI | *sex* | *sextus* | XVI | *sedecim* | *sextus decimus* |
| VII | *septem* | *septimus* | XVII | *septendecim* | *septimus decimus* |
| VIII | *octo* | *octavus* | XVIII | *duodeviginti* | *duodevicesimus* |
| IX | *novem* | *nonus* | XIX | *undeviginti* | *undevicesimus* |
| X | *decem* | *decimus* | XX | *viginti* | *vicesimus* |

### 3.1.3 La declinazione di *unus*, *duo*, *tres*

Tra i cardinali fino a cento, solo i primi tre si declinano. *unus, una, unum* segue la declinazione degli aggettivi pronominali che conosci dal primo volume, come *solus* e *totus*: genitivo *unius*, dativo *uni* per tutti i generi. Al plurale si usa soltanto con i nomi che hanno solo il plurale (*una castra* «un solo accampamento») oppure nel senso di «soli, i medesimi». *duo, duae, duo* conserva nel nominativo maschile e neutro un'antica desinenza in *-o* e al dativo e ablativo ha *-obus, -abus*; allo stesso modo si declina *ambo, ambae, ambo* «entrambi». *tres, tria* si declina come il plurale di un aggettivo della seconda classe: *tres, trium, tribus*.

**Tabella 3.2** La declinazione di *unus*, *duo*, *tres* e del plurale *milia*. Il vocativo manca.

| Caso | *unus* m. | *una* f. | *unum* n. | *duo* m. | *duae* f. | *duo* n. | *tres* m. f. | *tria* n. | *milia* n. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nominativo | *unus* | *una* | *unum* | *duo* | *duae* | *duo* | *tres* | *tria* | *milia* |
| Genitivo | *unius* | *unius* | *unius* | *duorum* | *duarum* | *duorum* | *trium* | *trium* | *milium* |
| Dativo | *uni* | *uni* | *uni* | *duobus* | *duabus* | *duobus* | *tribus* | *tribus* | *milibus* |
| Accusativo | *unum* | *unam* | *unum* | *duos / duo* | *duas* | *duo* | *tres* | *tria* | *milia* |
| Vocativo | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Ablativo | *uno* | *una* | *uno* | *duobus* | *duabus* | *duobus* | *tribus* | *tribus* | *milibus* |

DA RICORDARE

**Le forme che si somigliano**

- *uni* è il dativo singolare di tutti i generi («a uno solo»), ma anche il nominativo plurale maschile nel senso di «soli»: decide il contesto.
- *una* è nominativo femminile o ablativo femminile: *una puella venit* / *cum una puella*.
- *duo* è nominativo maschile e neutro, e anche accusativo neutro; l'accusativo maschile è di solito *duos*.
- *tres* è nominativo e accusativo maschile e femminile; *tria* è il neutro: *tria templa*.

### 3.1.4 Centinaia e migliaia

Le centinaia da duecento a novecento sono aggettivi della prima classe al plurale e si declinano come il plurale di *bonus*: *ducenti, -ae, -a* 200, *trecenti* 300, *quadringenti* 400, *quingenti* 500, *sescenti* 600, *septingenti* 700, *octingenti* 800, *nongenti* 900. Concordano dunque con il nome in genere, numero e caso: *ducentae naves*, *cum trecentis militibus*.

Mille ha due forme con due comportamenti diversi. Il singolare *mille* è un **aggettivo indeclinabile**, che si accorda con il nome come gli altri cardinali: *mille milites* «mille soldati», *cum mille militibus* «con mille soldati». Il plurale *milia* è invece un **nome neutro** della terza declinazione (*milia, milium, milibus*), e regge il nome contato al genitivo partitivo: *duo milia militum* «duemila soldati», alla lettera «due migliaia di soldati». Lo stesso accade con la misura più frequente dei testi militari: *mille passus* «mille passi, un miglio», ma *tria milia passuum* «tremila passi, tre miglia».

ERRORE FREQUENTE

**_mille_ + nome, _milia_ + genitivo**

Non scrivere **duo milia milites*: *milia* è un nome, e il nome contato va al genitivo (*duo milia militum*). Al contrario, **mille militum* non è la forma normale: con il singolare il latino usa l'accordo (*mille milites*). Se in un testo trovi *milia* seguito da un nome al genitivo plurale, traduci «... mila» e prendi il nome come soggetto o oggetto logico: *tria milia hominum convenerunt* «si radunarono tremila uomini».

### 3.1.5 I numeri composti

Tra venti e cento il latino conosce due costruzioni: la decina prima e l'unità dopo, senza congiunzione (*viginti unus*, *triginta duo*), oppure l'unità prima e la decina dopo, unite da *et* (*unus et viginti*, *duo et triginta*). Eutropio, uno storico che leggerai nel laboratorio, scrive che Tullo Ostilio regnò *triginta et duos annos*, e che Romolo fondò Roma *decem et octo annos natus*: anche il diciotto, che di solito è *duodeviginti*, può essere detto così. Oltre il cento il numero maggiore sta

sempre per primo, con o senza *et*: *centum viginti* o *centum et viginti*; l'anno della fondazione di Roma, 753 a.C., in lettere è *septingenti quinquaginta tres*.

## 3.2 Ordinali, distributivi, avverbi numerali e cifre romane

### 3.2.1 Gli ordinali

Gli ordinali sono aggettivi della prima classe (*primus, -a, -um*) e concordano con il nome come qualunque aggettivo. Per «secondo» il latino ha due parole: *secundus*, alla lettera «quello che segue» (da *sequor*), e *alter*, che indica il secondo di una coppia o di una serie appena cominciata. L'inizio della *Guerra gallica* di Cesare, che hai letto nel primo volume, li mostra al lavoro: *Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtae, nostra Galli appellantur* «La Gallia nel suo insieme è divisa in tre parti, di cui una è abitata dai Belgi, un'altra dagli Aquitani, la terza da quelli che nella loro lingua si chiamano Celti, nella nostra Galli» (Cesare, *De bello Gallico* I, 1). Il cardinale *tres* conta le parti, l'ordinale *tertiam* le mette in fila.

Il latino usa l'ordinale in molti casi in cui l'italiano preferisce il cardinale. Le ore si contano con l'ordinale: *hora tertia* «alle nove», cioè alla terza ora dopo l'alba. Gli anni di un regno o di un'era si contano allo stesso modo: *anno regni tricesimo septimo* «nel trentasettesimo anno di regno» (così Eutropio data la scomparsa di Romolo). E quando una data si scrive con le cifre, il latino la legge con l'ordinale: l'anno 1610 è *annus millesimus sescentesimus decimus*, «l'anno milleseicentodecimo». Negli ordinali composti ogni parte è un ordinale e concorda con il nome: *tertius decimus* 13°, *anno trecentesimo nonagesimo quarto* «nel trecentonovantaquattresimo anno». Ti ricordi infine che alcuni prenomi romani erano ordinali: *Quintus, Sextus, Decimus*.

### 3.2.2 I distributivi

I distributivi (*singuli, bini, terni, quaterni, quini…*, poi tutti in *-ni*) sono aggettivi plurali della prima classe e non hanno equivalente diretto in italiano. Servono innanzitutto a dire **quanti a testa**, quando una quantità si ripete per ciascun membro di un gruppo: *Pater filiis binos libros dedit* «Il padre diede due libri a ciascun figlio». Servono poi a dire **quanti per volta**: *bini* «a due a due». Eutropio racconta che, morto Romolo, *Romae per quinos dies senatores imperaverunt* «a Roma i senatori governarono per cinque giorni ciascuno» (Eutropio, *Breviarium* I, 2): il distributivo dice che il turno di cinque giorni si ripeteva per ogni senatore.

Un terzo uso riguarda i *pluralia tantum*, i nomi che hanno solo il plurale o che al plurale cambiano significato, come *castra* «accampamento», *litterae* «lettera, epistola», *nuptiae* «nozze». Con questi nomi il cardinale sarebbe ambiguo (*duo castra* sembrerebbe «due fortini»), e il latino usa il distributivo: *bina castra* «due accampamenti», *binae litterae* «due lettere». Per «uno» e per «tre» le forme sono però *uni, -ae, -a* e *trini*: *una castra*, *trina castra*.

### 3.2.3 Gli avverbi numerali

Gli avverbi numerali rispondono a «quante volte?»: *semel* «una volta», *bis* «due volte», *ter* «tre volte», *quater* «quattro volte», poi tutti in *-ies*: *quinquies, sexies, decies, centies, milies*. *Ter in anno* è «tre volte all'anno», *semel in vita* «una volta nella vita». Con un distributivo, l'avverbio esprime la moltiplicazione: *bis bina* è «due volte due, due per due», *ter terna* «tre per tre». Nel dialogo *De natura deorum* di Cicerone, il filosofo stoico Balbo dice di Epicuro che parlerebbe diversamente se avesse imparato *bis bina quot essent* «quanto fa due per due» (II, 49): il modo latino di dare a qualcuno dell'ignorante in aritmetica. Dall'avverbio *bis* vengono anche l'italiano «bis» e il «biscotto», cioè il pane cotto due volte.

### 3.2.4 Le cifre romane

I Romani scrivevano i numeri con sette segni: I (1), V (5), X (10), L (50), C (100), D (500), M (1000). Il sistema si basa sulla somma (**notazione additiva**): i segni, scritti dal maggiore al minore, si addizionano, e un segno si ripete fino a tre o quattro volte (*DCCLIII* = 500 + 100 + 100 + 50 + 1 + 1 + 1 = 753). Per abbreviare si usa anche la sottrazione (**notazione sottrattiva**): un segno minore scritto *davanti* a uno maggiore si sottrae (IV = 4, IX = 9, XL = 40, XC = 90, CD = 400, CM = 900). Nelle iscrizioni antiche, però, si trovano sia IV sia IIII, sia IX sia VIIII: la regola sottrattiva diventò sistematica solo più tardi, nel Medioevo e in età moderna. Per questo molti orologi scrivono ancora il quattro come IIII (Figura 3.2).

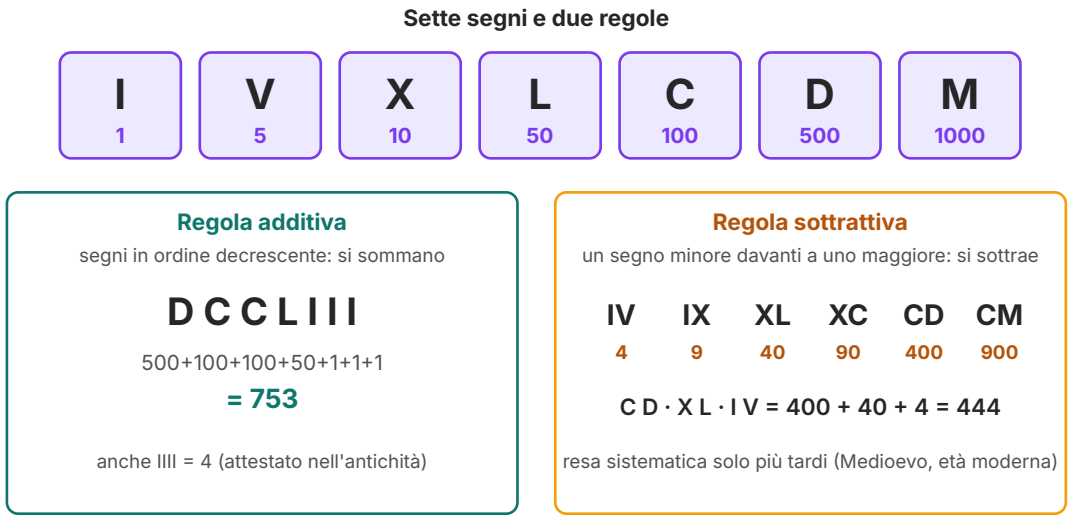



**Figura 3.2** Le cifre romane. In alto i sette segni; a sinistra la regola additiva, a destra quella sottrattiva, che nell'antichità conviveva con le scritture additive (IIII, VIIII).

Ricorda che le cifre sono soltanto una scrittura: un Romano che leggeva *DCCLIII* diceva *septingenti quinquaginta tres*, o l'ordinale corrispondente se si trattava di un anno. Quando nei testi trovi un numero in cifre, come *milia passuum CCXL* in Cesare, traducilo pensando alla parola latina che c'è sotto: qui *ducenta quadraginta*, accordato con *milia*.

COLLEGAMENTI

**Numeri, parole e matematica**

**Parole italiane.** «Decimare» viene da *decimo, -as*, il verbo di una punizione militare ricordata dagli storici antichi: si uccideva un soldato ogni dieci, estratto a sorte; oggi vuol dire «ridurre fortemente». La «centuria» era un reparto dell'esercito il cui nome rimanda a *centum*, anche se il numero effettivo dei soldati variò nel tempo. «Triumviro» nasce dal genitivo plurale *trium virum* «di tre uomini». «Millennio» è una parola del latino moderno, formata come i classici *biennium* e *triennium*. «Primate» viene da *primas, -atis* «uno dei primi», a sua volta da *primus*.

**Altre lingue.** L'inglese *mile* continua *milia* (passuum); *inch* e *ounce* vengono entrambi da *uncia* «dodicesima parte», di un piede o di una libbra.

**Matematica.** Le cifre romane non sono una notazione posizionale: X vale dieci in qualunque punto del numero. Per questo i Romani non avevano bisogno di un segno per lo zero, ma i calcoli scritti erano scomodi e si facevano sull'abaco. Lo zero e le cifre indo-arabiche si diffusero in Europa dopo il *Liber abaci* di Leonardo Fibonacci (1202): con loro la stessa cifra cambia valore secondo la posizione, e 101 è diverso da 11.

## 3.3 I complementi di età, estensione e distanza

Con i numerali puoi ora esprimere quattro tipi di misura: l'età, le dimensioni, la distanza e il valore. Il latino li esprime con tre casi, l'accusativo, il genitivo e l'ablativo, e in ognuno ritrovi un uso che conosci già.

### 3.3.1 Il complemento di età

Per dire quanti anni ha una persona il latino usa il participio *natus, -a, -um* «nato» con l'accusativo del numero degli anni: *Marcus decem annos natus est* «Marco ha dieci anni», alla lettera «è nato da dieci anni». È il **complemento di età**, e non è altro che un complemento di tempo continuato: l'accusativo misura la durata della vita fino a quel momento. Con il verbo al passato si traduce «aveva» oppure «a … anni»: *Romulus decem et octo annos natus urbem condidit* «Romolo fondò la città a diciotto anni». La domanda corrispondente è *Quot annos natus es?* «Quanti anni hai?».

Esiste anche un secondo modo, che già conosci: il genitivo di qualità, che descrive una persona come un attributo: *puer decem annorum* «un ragazzo di dieci anni». La differenza è la stessa che c'è in italiano tra «Marco ha dieci anni» (un'informazione nel predicato) e «un ragazzo di

dieci anni» (una caratteristica dentro il gruppo del nome). Il confronto tra età, «più vecchio di», lo vedrai nel prossimo capitolo con i comparativi.

### 3.3.2 Il complemento di estensione

Il **complemento di estensione** indica le dimensioni di un oggetto: altezza, larghezza, lunghezza, profondità. Si esprime con gli aggettivi *altus* «alto» (e «profondo»), *latus* «largo», *longus* «lungo», *crassus* «spesso», accompagnati dall'**accusativo** della misura: *Murus decem pedes altus erat* «Il muro era alto dieci piedi»; *Fossa quindecim pedes lata erat* «Il fosso era largo quindici piedi». Anche qui l'accusativo misura un'estensione, questa volta nello spazio invece che nel tempo.

Gli autori usano anche altre costruzioni, che riconoscerai senza difficoltà. Con il verbo *pateo* «estendersi» la misura resta in accusativo: dei territori degli Elvezi Cesare scrive che *in longitudinem milia passuum CCXL, in latitudinem CLXXX patebant* «si estendevano in lunghezza per duecentoquaranta miglia, in larghezza per centottanta» (*De bello Gallico* I, 2). Con un nome, invece, la misura passa al genitivo, come nel complemento di qualità: *fossa quindecim pedum* «un fosso di quindici piedi», *murum in altitudinem pedum sedecim* «un muro di sedici piedi d'altezza» (I, 8; il nome è all'accusativo perché oggetto del verbo).

### 3.3.3 Il complemento di distanza

Il **complemento di distanza** dice quanto un luogo è lontano da un altro. Si trova con verbi come *absum* «essere lontano» e *disto* «distare», e il luogo da cui si misura va all'ablativo con *a/ab*, come un moto da luogo. La misura vera e propria va di solito in **accusativo**, talvolta in **ablativo**: *Castra ab urbe tria milia passuum aberant* oppure *tribus milibus passuum aberant* «L'accampamento distava tre miglia dalla città». Le due forme si traducono allo stesso modo.

L'unità di misura delle distanze è quasi sempre il *passus*, il «passo» romano, e la distanza tipica è il miglio, *mille passus* (Figura 3.3). Lungo le strade le pietre miliari, che hai conosciuto nel primo volume, segnavano ogni miglio; per questo una distanza si può indicare anche con l'ordinale e la pietra: *ad tertium lapidem* «alla terza pietra miliare, a tre miglia», oppure, in Eutropio, *Albanos vicit, qui ab urbe Roma duodecimo miliario sunt* «vinse gli Albani, che si trovano alla dodicesima pietra miliare da Roma» (*Breviarium* I, 4).

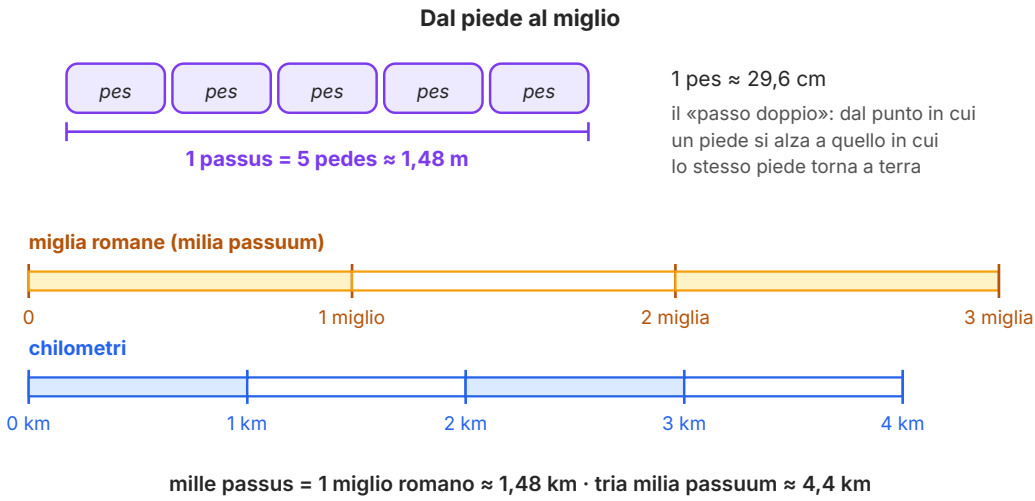



**Figura 3.3** Il piede, il passo e il miglio romano. In basso, su una scala proporzionale, le prime tre miglia romane (circa 1,48 km l'una) confrontate con i chilometri.

## 3.4 Stima, prezzo e date

### 3.4.1 Il complemento di stima

Nel primo volume hai incontrato *aestimo* tra i verbi estimativi, con il predicativo dell'oggetto (*eum bonum civem aestimo* «lo stimo un buon cittadino»). Ora impari a dire *quanto* si stima qualcosa. Il **complemento di stima** indica il valore che si attribuisce a una persona o a una cosa, e si esprime con alcuni aggettivi e pronomi neutri al **genitivo**: *magni* «molto», *permagni* «moltissimo», *maximi* «moltissimo, al massimo grado», *parvi* «poco», *minimi* «pochissimo», *pluris* «di più», *minoris* «di meno», *tanti* «tanto», *quanti* «quanto», *nihili* «nulla». I verbi che lo reggono sono *aestimo*, *facio*, *habeo*, *puto* «stimare, considerare», e *sum* nel senso di «valere»: *Sapiens virtutem maximi aestimat* «Il saggio stima moltissimo la virtù»; *Amicitia tua mihi magni est* «La tua amicizia per me vale molto».

Il genitivo si spiega bene se pensi al complemento di qualità: *magni* è, alla lettera, «di grande (valore)». Con lo stesso genitivo si può indicare una moneta di poco valore, per dire «niente»: il poeta Catullo invita la sua Lesbia a stimare le chiacchiere dei vecchi brontoloni *unius assis* «un asse soltanto», cioè meno di un soldo (Catullo 5, 3).

### 3.4.2 Il complemento di prezzo

Il **complemento di prezzo** indica quanto una cosa costa, si compra o si vende. Lo reggono i verbi del commercio: *emo* «comprare», *vendo* «vendere», *veneo* «essere venduto» (si coniuga

come *eo*, che studierai nel capitolo 6), *consto* e *sto* «costare», *conduco* «prendere in affitto», *loco* «dare in affitto». Il caso normale è l'**ablativo**: un prezzo preciso (*viginti sestertiis* «per venti sesterzi», *asse* «per un asse») oppure uno indeterminato con *magno* «a caro prezzo», *parvo* «a poco», *plurimo* «a prezzo altissimo», *minimo* «a pochissimo», *nihilo* «per niente». Il Vangelo di Matteo, nella traduzione latina di Girolamo, chiede: *Nonne duo passeres asse veneunt?* «Due passeri non si vendono forse per un asse?» (Vulgata, *Matteo* 10, 29).

Solo quattro parole, quando indicano il prezzo, restano al genitivo come nella stima: *tanti, quanti, pluris, minoris*. *Quanti hunc librum emisti?* «Quanto hai pagato questo libro?»; *Pluris vendidi quam emi* «L'ho venduto a più di quanto l'ho comprato». La Figura 3.4 riassume i casi di tutti i complementi di quantità.

**ERRORE FREQUENTE**

### *magni* o *magno*?

Stima e prezzo si somigliano, ma il caso cambia: *magni aestimo* «stimo molto» (genitivo), *magno emo* «compro a caro prezzo» (ablativo). Guarda il verbo: *aestimo, facio, habeo, puto, sum* vogliono il genitivo; *emo, vendo, veneo, consto, sto* l'ablativo. Solo *tanti, quanti, pluris, minoris* sono genitivi in entrambi i casi. E non confondere *magno* con il complemento di modo o di mezzo: in *Librum magno emi* non c'è un nome sottinteso, è il prezzo.




**Figura 3.4** I complementi di quantità raggruppati per caso: accusativo per età, estensione e distanza; genitivo per la stima e per i quattro prezzi indeterminati; ablativo per la distanza e per il prezzo.

**IN SINTESI**

**I complementi di quantità**

- **Età**: *natus* + accusativo: *decem annos natus* «di dieci anni».
- **Estensione**: *altus, latus, longus* + accusativo: *decem pedes altus* «alto dieci piedi».
- **Distanza**: *absum, disto* + *a/ab* e ablativo del luogo; misura in accusativo o ablativo: *tria milia passuum* / *tribus milibus passuum*.
- **Stima**: genitivo *magni, parvi, maximi, minimi, pluris, minoris, tanti, quanti, nihili* con *aestimo, facio, habeo, puto, sum*.
- **Prezzo**: ablativo (*magno, parvo, viginti sestertiis*) con *emo, vendo, veneo, consto*; genitivo solo *tanti, quanti, pluris, minoris*.

### 3.4.3 Contare gli anni: *ab urbe condita*

Di solito i Romani indicavano un anno con i nomi dei due consoli in carica, in ablativo assoluto: così fa anche Cesare all'inizio della *Guerra gallica*. Alcuni storici antichi contavano invece gli anni a partire dalla fondazione di Roma, ma non erano d'accordo sulla data. Si è imposta quella calcolata dall'erudito Varrone nel I secolo a.C., il 753 a.C., e il computo ***ab urbe condita*** «dalla fondazione della città» (abbreviato a.U.c.) è diventato una convenzione soprattutto degli studiosi più tardi. Il nome si legge con l'ordinale: *anno septingentesimo decimo ab urbe condita* «nell'anno 710 dalla fondazione della città».

Per passare da una data all'altra basta una sottrazione (Figura 3.5). Il primo anno di Roma, 1 a.U.c., è il 753 a.C.; gli anni avanti Cristo diminuiscono mentre gli anni di Roma crescono, e la loro somma è sempre 754. Dunque **anno a.C. = 754 − anno a.U.c.**: il 710 a.U.c., l'anno della morte di Cesare, è il 754 − 710 = 44 a.C. Dopo Cristo si sottrae 753: il 1 d.C. è il 754 a.U.c., e il nostro 2026 è il 2779 a.U.c. Attenzione: tra 1 a.C. e 1 d.C. non esiste un anno zero.

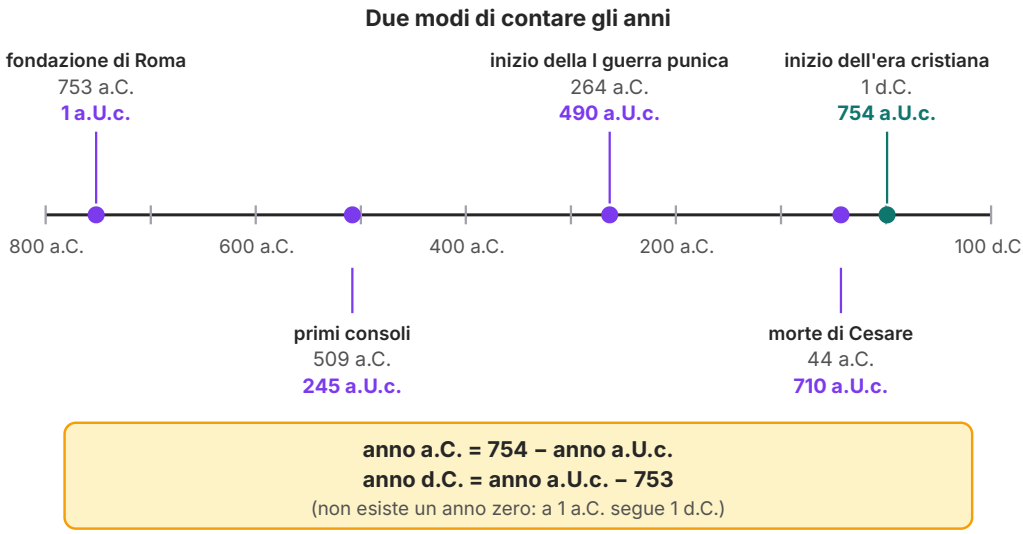



**Figura 3.5** Le date a.C. e ab urbe condita su una linea del tempo proporzionale. La somma dei due numeri, prima di Cristo, è sempre 754.

APPROFONDIMENTO

### Approfondimento · Le date del calendario con gli ordinali

Nel primo volume hai imparato a leggere le date del calendario romano: *Kalendae, Nonae, Idus* e i giorni contati «prima di» questi punti fissi. Ora sai riconoscere il numerale che c'è nella formula *ante diem tertium Kalendas Maias*: è un ordinale, «il terzo giorno prima delle Calende di maggio». I Romani contavano in modo inclusivo, cioè contando sia il giorno di partenza sia quello d'arrivo: il primo giorno è il 1° maggio stesso, il secondo il 30 aprile, il terzo il 29 aprile. Per i giorni prima delle Calende vale quindi la regola: giorno = (giorni del mese precedente + 2) − numero; qui 30 + 2 − 3 = 29.

Nel testo d'autore del laboratorio Eutropio data la fondazione di Roma *XI Kal. Maias*, cioè *ante diem undecimum Kalendas Maias*: 30 + 2 − 11 = 21 aprile, il giorno della festa dei *Parilia* e, ancora oggi, il «Natale di Roma».

## 3.4.4 Formazione delle parole: i numerali nel lessico scientifico

Molti prefissi del linguaggio scientifico italiano sono numerali latini, spesso nella forma che assumono nei composti: *uni-* da *unus* (unicellulare, unanime, cioè «di un solo animo»), *bi-* da *bis* (bipede, bilingue, biennio), *tri-* da *tres* (triangolo, tricolore), *quadri-* e *quadru-* da *quattuor* (quadrilatero, quadrupede), *centi-* da *centum* (centimetro, centenario), *milli-* da *mille* (millimetro, millennio). A questi si aggiunge *semi-* «mezzo», da *semis* «metà» (semicerchio, semiretta), lo stesso elemento che compare nel nome del sesterzio.

Il sistema metrico decimale, introdotto in Francia nel 1795, scelse i prefissi in modo regolare: i **multipli** dell'unità hanno prefissi greci (deca-, etto-, chilo-: decametro, ettolitro, chilogrammo), i **sottomultipli** prefissi latini (deci-, centi-, milli-: decimetro, centilitro, milligrammo). Così un decimetro è la decima parte del metro, un decametro vale dieci metri.

APPROFONDIMENTO

**Civiltà · Contare e misurare: monete e misure**

**Le monete.** La moneta più antica di Roma era l'***as***, di bronzo, il cui nome è rimasto in espressioni come *unius assis* «un soldo». Negli anni della seconda guerra punica comparve il ***denarius*** d'argento, che valeva dieci assi: il nome viene dal distributivo *deni* «dieci per volta». Il ***sestertius***, in origine una piccola moneta d'argento (in età imperiale fu coniato in ottone), valeva due assi e mezzo, *semis tertius* «il terzo a metà», e si abbreviava IIS, cioè *duo* + *semis*; da qui la sigla HS che si legge nei testi. Nel II secolo a.C. il denario fu portato a sedici assi e il sesterzio a quattro: da allora un denario valeva quattro sesterzi, e il sesterzio divenne l'unità con cui si facevano i conti, anche per somme molto grandi. In età imperiale si coniava anche l'*aureus*, d'oro, che valeva venticinque denari.

**Le misure.** L'unità di lunghezza era il ***pes*** «piede», di circa 29,6 cm, diviso in sedici *digiti* «dita» o in dodici *unciae* «once». Cinque piedi formavano un ***passus***, circa 1,48 m: non il passo semplice, ma il «passo doppio», dal punto in cui un piede si alza a quello in cui lo stesso piede torna a terra. Mille passi, *mille passus*, erano il **miglio romano**, circa 1,48 km. Anche per il peso la base si divideva in dodici: la *libra* (circa un terzo di chilogrammo) contava dodici *unciae*. Dalla *libra* vengono l'italiano «libbra» e «lira», e il simbolo £ della sterlina, che è una L.

**Perché proprio dodici?** Il dodici si divide esattamente per 2, 3, 4 e 6: con le once era facile esprimere metà, terzi, quarti e sesti senza frazioni scomode. Il sistema dei Romani era decimale nei numeri, ma duodecimale in molte misure.

## 3.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio metti alla prova numerali e complementi di quantità: prima frasi brevi, poi un periodo analizzato con il metodo, un brano sul viaggio di due ragazzi lungo la via Appia e infine le pagine di uno storico tardoantico sulla fondazione di Roma.

### 3.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) e indica per ogni numerale la serie e per ogni complemento di quantità il tipo; poi confronta con la soluzione.

1. *Romulus duodeviginti annos natus urbem condidit.* — «Romolo fondò la città a diciotto anni» (età: *natus* + acc.).

2. *Murus, quem milites aedificaverunt, decem pedes altus erat.* — «Il muro che i soldati costruirono era alto dieci piedi» (estensione: *altus* + acc.).
3. *Oppidum a castris quinque milia passuum aberat.* — «La città fortificata distava cinque miglia dall'accampamento» (distanza in acc.; *milia* + gen. *passuum*).
4. *Mercator equum magno emit, parvo vendidit.* — «Il mercante comprò il cavallo a caro prezzo e lo vendette a poco» (prezzo in abl.; asindeto).
5. *Sapiens virtutem maximi, divitias parvi aestimat.* — «Il saggio stima moltissimo la virtù e poco le ricchezze» (stima in gen.; *divitiae, -arum* «ricchezze»).
6. *Pater filiis ternos libros dedit, et pueri bis terque gratias egerunt.* — «Il padre diede tre libri a ciascun figlio, e i ragazzi ringraziarono più volte» (distributivo; *bis terque* «due e tre volte», cioè «ripetutamente»).

ESEMPIO SVOLTO

**Il metodo su un periodo con quattro misure**

Periodo (testo della redazione): *Castra, quae Romani in colle posuerant, tria milia passuum ab oppido aberant; vallum, quod milites ter in die custodiebant, duodecim pedes altum erat.*

1. **Lettura.** Si parla di un accampamento, di una città e di un terrapieno (*vallum*): è un testo militare, pieno di misure.
2. **Verbi.** *posuerant*: piuccheperfetto di *pono*, trivalente (qualcuno pone qualcosa in un luogo). *aberant*: imperfetto di *absum*, bivalente (qualcosa è lontano da un luogo). *custodiebant*: imperfetto di *custodio*, bivalente. *erat*: imperfetto di *sum*, copula. Quattro verbi di modo finito: quattro proposizioni.
3. **Introduttori.** *quae* e *quod* (pronomi relativi); il punto e virgola separa due periodi coordinati. Parentesi: *Castra [quae Romani in colle posuerant] tria milia passuum ab oppido aberant; vallum [quod milites ter in die custodiebant] duodecim pedes altum erat.*
4. **Principali e subordinate.** Principali: *Castra … aberant* e *vallum … altum erat*. Relative: *quae* è neutro plurale come *castra*, accusativo perché oggetto di *posuerant*; *quod* è neutro singolare come *vallum*, accusativo perché oggetto di *custodiebant*. Entrambe sono relative proprie all'indicativo.
5. **Concordanze e misure.** *tria milia passuum*: *tria* concorda con *milia* (neutro plurale), *passuum* è genitivo partitivo; insieme sono il complemento di distanza in accusativo, mentre *ab oppido* indica il punto da cui si misura. *ter*: avverbio numerale. *duodecim pedes*: accusativo di estensione retto da *altum*, che concorda con *vallum*.
6. **Traduzione.** Alla lettera: «L'accampamento, il quale i Romani avevano posto sul colle, distava tre migliaia di passi dalla città; il terrapieno, il quale i soldati sorvegliavano tre volte al giorno, era alto dodici piedi». In buon italiano: «L'accampamento che i Romani avevano posto sul colle distava tre miglia dalla città; il terrapieno, che i soldati sorvegliavano tre volte al giorno, era alto dodici piedi». Scelte: *castra*, plurale latino, diventa il singolare «l'accampamento»; *tria milia passuum* si rende «tre miglia», perché mille passi sono un miglio.

## 3.5.2 Un brano: sulla via Appia

Il brano è un testo della redazione. Marco e Quinto, che conosci dai capitoli precedenti, viaggiano verso Capua con un mercante, amico di famiglia, lungo la via Appia, costruita dal censore Appio Claudio nel 312 a.C.

Marcus et Quintus cum Lucio mercatore, amico patris, Roma Capuam iter faciebant. Via Appia, quam Appius Claudius censor munierat, longa et lata erat. Prima luce ex urbe discesserant; hora tertia ad decimum lapidem pervenerunt. «Quot milia passuum Capua abest?» rogavit Quintus. «Multa», respondit Lucius, «sed hodie triginta tantum conficiemus.» Marcus, qui duodecim annos natus erat, singulos lapides numerabat, sed bis terque erravit. Meridie in taber-

nam intraverunt, ubi caupo panem et vinum vendebat. Panem parvo emerunt, vinum autem magno: nam caupo vinum suum maximi aestimabat. Lucius pueris binos asses dedit, quibus poma emerunt. Vesperi in mansione, quae a via mille passus aberat, cenaverunt et dormiverunt.

Glossario: *Lucius, -ii* m. «Lucio»; *mercator, -oris* m. «mercante»; *Capua, -ae* f. «Capua»; *iter facio* «viaggio»; *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «costruire» (una strada); *censor, -oris* m. «censore»; *prima luce* «all'alba»; *discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «partire»; *lapis, -idis* m. «pietra», qui «pietra miliare»; *pervenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «arrivare»; *conficio, -is, -feci, -fectum, -ere* «percorrere»; *tantum* avv. «soltanto»; *numero, -as, -avi, -atum, -are* «contare»; *erro, -as, -avi, -atum, -are* «sbagliare»; *meridie* «a mezzogiorno»; *taberna, -ae* f. «osteria»; *caupo, -onis* m. «oste»; *panis, -is* m. «pane»; *pomum, -i* n. «frutto»; *vesperi* «di sera»; *mansio, -onis* f. «stazione di sosta»; *ceno, -as, -avi, -atum, -are* «cenare».

**Analisi guidata.** 1) *Roma Capuam*: moto da luogo e moto a luogo con nomi di città, senza preposizione. 2) *prima luce, hora tertia, ad decimum lapidem*: tre ordinali; l'ultimo indica la distanza percorsa, «alla decima pietra miliare», cioè dopo dieci miglia. 3) *Quot milia passuum*: interrogativo *quot* con *milia* e il genitivo *passuum*; *Capua* è nominativo, soggetto di *abest*. 4) *duodecim annos natus*: complemento di età. 5) *singulos*, *binos*: distributivi («una per una», «due a testa»); *bis terque*: avverbi numerali. 6) *parvo, magno*: prezzo in ablativo; *maximi*: stima in genitivo. 7) *quibus poma emerunt*: relativa con *quibus* ablativo di mezzo riferito ad *asses*. 8) *mille passus*: distanza in accusativo, con *mille* aggettivo indeclinabile.

**Proposta di traduzione.** «Marco e Quinto viaggiavano da Roma verso Capua con il mercante Lucio, amico del padre. La via Appia, che il censore Appio Claudio aveva costruito, era lunga e larga. Erano partiti dalla città all'alba; alla terza ora arrivarono alla decima pietra miliare. “Quante miglia dista Capua?” chiese Quinto. “Molte”, rispose Lucio, “ma oggi ne percorreremo soltanto trenta.” Marco, che aveva dodici anni, contava le pietre miliari una per una, ma sbagliò più volte. A mezzogiorno entrarono in un'osteria, dove un oste vendeva pane e vino. Comprarono il pane a poco, il vino invece a caro prezzo: l'oste infatti stimava moltissimo il suo vino. Lucio diede ai ragazzi due assi a testa, con cui comprarono della frutta. La sera cenarono e dormirono in una stazione di sosta, che distava un miglio dalla strada.» Due scelte: *hora tertia* è reso «alla terza ora» e non «alle tre», perché le ore romane si contavano dall'alba; *bis terque* è reso «più volte», perché l'espressione non indica un numero preciso.

### 3.5.3 Un testo d'autore: Eutropio, *Breviarium* I, 1–2

**Contesto.** Eutropio fu un alto funzionario della corte imperiale nel IV secolo d.C. Verso il 370 d.C. dedicò all'imperatore Valente il *Breviarium ab urbe condita*, un compendio in dieci libri della storia di Roma dalla fondazione fino al 364 d.C. Lo hai già incontrato, adattato, nel primo volume. Il primo capitolo presenta Romolo, figlio di Rea Silvia e, secondo la leggenda, del dio Marte, cresciuto tra i pastori; il passo che segue racconta la fondazione della città e la scelta dei primi senatori.

Is cum inter pastores latrocinaretur, decem et octo annos natus urbem exiguam in Palatino monte constituit XI Kal. Maias, Olympiadis sextae anno tertio, post Troiae excidium [...] anno trecentesimo nonagesimo quarto. Condita civitate, quam ex nomine suo Romam vocavit, haec fere egit. Multitudinem finitimorum in civitatem recepit, centum ex senioribus legit, quorum consilio omnia ageret, quos senatores nominavit propter senectutem.

Testo d'autore, senza adattamenti: Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* I, 1–2 (u/v normalizzate; un taglio segnalato con [...]).

**Prima di tradurre: comprendere.** Senza vocabolario, rispondi. a) Quanti anni aveva Romolo quando fondò la città? b) Su quale colle la fondò? c) Quale parola indica la data del giorno e del mese? d) Quanti uomini scelse Romolo, e da quale parola latina deriva il nome che diede loro? e) Elenca tutti i numerali del testo e dividili tra cardinali e ordinali.

Glossario: *is* «costui», cioè Romolo; *cum … latrocinaretur* «mentre viveva di razzie» (*cum* con il congiuntivo, capitolo 10; *latrocinor* è un verbo deponente, capitolo 5); *pastor, -oris* m. «pastore»; *exiguus, -a, -um* «piccolo»; *Palatinus mons* «il monte Palatino», uno dei sette colli; *constituo, -is, -stitui, -stitutum, -ere* qui «fondare»; *XI Kal. Maias* = *ante diem undecimum Kalendas Maias*, il 21 aprile; *Olympias, -adis* f. «Olimpiade», il periodo di quattro anni tra due giochi di Olimpia, che i Greci contavano a partire dal 776 a.C.; *excidium, -ii* n. «distruzione»; *condita civitate* «dopo aver fondato la città» (ablativo assoluto, capitolo 12); *haec fere egit* «fece più o meno queste cose»; *multitudo, -inis* f. «moltitudine»; *finitimi, -orum* m. plur. «i vicini»; *recipio, -is, -cepi, -ceptum, -ere* «accogliere»; *seniores, -um* m. plur. «gli anziani» (un comparativo, capitolo 4); *lego, -is, legi, lectum, -ere* qui «scegliere»; *quorum consilio omnia ageret* «per fare ogni cosa con il loro consiglio» (relativa con il congiuntivo e valore finale, capitolo 7); *nomino, -as, -avi, -atum, -are* «chiamare»; *propter* + acc. «a causa di»; *senectus, -utis* f. «vecchiaia».

**Analisi guidata.** 1) *decem et octo annos natus*: complemento di età; il diciotto è espresso per somma, con l'unità dopo la decina e *et*, invece del più comune *duodeviginti*. 2) La data occupa tre espressioni con ordinali: il giorno (*XI Kal. Maias*), l'anno secondo le Olimpiadi (*Olympiadis sextae anno tertio*) e l'anno dalla distruzione di Troia (*anno trecentesimo nonagesimo quarto*), tutte in ablativo di tempo determinato. Il terzo anno della sesta Olimpiade corrisponde al 754/753 a.C., cioè alla data tradizionale; sulla data della guerra di Troia, invece, gli autori antichi non erano d'accordo, ed Eutropio lo dice nella parte che abbiamo tagliato. 3) *centum ex senioribus*: cardinale indeclinabile con il partitivo *ex* + ablativo, oggetto di *legit*. 4) Le relative: *quam … vocavit* ha come antecedente *civitate* (*Romam* è predicativo dell'oggetto); *quorum* e *quos* hanno lo stesso antecedente, i cento uomini scelti (*centum*); in *quos senatores nominavit* il nome *senatores* è predicativo dell'oggetto, e la relativa si può rendere come una coordinata: «e li chiamò senatori».

**Proposta di traduzione.** «Mentre viveva di razzie tra i pastori, a diciotto anni fondò sul monte Palatino una piccola città, il 21 aprile, nel terzo anno della sesta Olimpiade, nel trecentonovantaquattresimo anno dopo la distruzione di Troia. Fondata la città, che dal proprio nome chiamò Roma, fece più o meno queste cose. Accolse nella cittadinanza una moltitudine di vicini; scelse cento tra i più anziani, per fare ogni cosa con il loro consiglio, e li chiamò senatori a

motivo della vecchiaia.» Due scelte: *XI Kal. Maias* è reso con la data moderna, «il 21 aprile», perché una traduzione letterale («l'undicesimo giorno prima delle Calende di maggio») sarebbe esatta ma oscura per chi legge; nell'ultima frase la doppia relativa *quorum … quos* è sciolta in una finale e in una coordinata («per fare… e li chiamò»), perché due «dei quali… i quali» di seguito appesantirebbero l'italiano. Nota infine il gioco etimologico su cui Eutropio chiude: *senatores* e *senectus* hanno la stessa radice di *senex* «vecchio».

**DA RICORDARE**

### Lessico di base

**Contare.** *numerus, -i* m. «numero» (numerare, enumerare); *numero, -as, -avi, -atum, -are* «contare»; *multitudo, -inis* f. «moltitudine»; *singuli, -ae, -a* «uno per uno, ciascuno» (singolo); *ambo, -ae, -o* «entrambi»; *dimidius, -a, -um* «mezzo, metà» (dimezzare).

**Misurare.** *pes, pedis* m. «piede»; *passus, -us* m. «passo»; *spatium, -ii* n. «spazio, distanza» (spazio, spaziale); *altus, -a, -um* «alto, profondo»; *latus, -a, -um* «largo» (latitudine); *longus, -a, -um* «lungo» (longitudine); *absum, abes, afui, abesse* «essere lontano»; *disto, -as, -are* «distare»; *annus, -i* m. «anno»; *aetas, -atis* f. «età».

**Valere, comprare, vendere.** *pretium, -ii* n. «prezzo, valore» (prezioso); *aestimo, -as, -avi, -atum, -are* «stimare, valutare» (stima, estimo); *emo, -is, emi, emptum, -ere* «comprare»; *vendo, -is, vendidi, venditum, -ere* «vendere»; *consto, -as, constiti, -are* «costare»; *mercator, -oris* m. «mercante»; *pecunia, -ae* f. «denaro»; *as, assis* m. «asse»; *denarius, -ii* m. «denario» (denaro).

**SINTESI**

- I numerali formano quattro serie: cardinali «quanti?» (*tres*), ordinali «quale nell'ordine?» (*tertius*), distributivi «quanti per volta, a testa?» (*terni*), avverbi «quante volte?» (*ter*).
- Dei cardinali si declinano solo *unus* (gen. *unius*, dat. *uni*), *duo* (*duorum, duobus*), *tres* (*trium, tribus*), le centinaia da *ducenti* a *nongenti* e il plurale *milia*.
- *mille* è un aggettivo indeclinabile (*mille milites*); *milia* è un nome neutro che regge il genitivo (*duo milia militum*).
- 18 e 19, 28 e 29… si formano per sottrazione (*duodeviginti, undeviginti*); nei composti fino a cento si dice *viginti unus* o *unus et viginti*.
- Gli ordinali sono aggettivi della prima classe; servono per le ore, gli anni, le date e per «l'n-esimo» (*hora tertia, anno trecentesimo nonagesimo quarto*).
- I distributivi indicano «a testa» o «per volta» (*binos libros*) e sostituiscono i cardinali con i *pluralia tantum* (*bina castra*, ma *una* e *trina castra*); con un avverbio esprimono la moltiplicazione (*bis bina*).
- Le cifre romane sono additive; la sottrazione (IV, IX, XL…) convive nell'antichità con IIII e VIIII. Non c'è lo zero perché la notazione non è posizionale.
- Età: *natus* + accusativo (*decem annos natus*). Estensione: *altus, latus, longus* + accusativo (*decem pedes altus*).
- Distanza: *absum, disto* con *a/ab* + ablativo del luogo e la misura in accusativo o ablativo (*tria milia passuum* / *tribus milibus passuum*).
- Stima: genitivo (*magni, parvi, maximi, pluris, minoris, tanti, quanti, nihili*) con *aestimo, facio, habeo, puto, sum*. Prezzo: ablativo (*magno, parvo, asse*) con *emo, vendo, veneo, consto*; al genitivo solo *tanti, quanti, pluris, minoris*.
- Anno a.C. = 754 − anno *ab urbe condita*; anno d.C. = anno a.U.c. − 753. Le date del calendario si leggono con l'ordinale (*ante diem tertium Kalendas Maias*, 29 aprile).
- A Roma: *as*, *sestertius* (4 assi), *denarius* (16 assi, cioè 4 sesterzi, dal II secolo a.C.); *pes* ≈ 29,6 cm, *passus* = 5 piedi ≈ 1,48 m, *mille passus* ≈ 1,48 km.

## ESERCIZI

### Comprendere e ricordare

1. ● Quali numerali cardinali si declinano?

   **A.** tutti, da *unus* a *mille*

   **B.** *unus, duo, tres*, le centinaia da *ducenti* a *nongenti* e il plurale *milia*

   **C.** solo *unus* e *mille*

   **D.** nessuno: i cardinali sono tutti indeclinabili

2. ● «Duemila soldati» si dice:
   **A.** *duo mille milites*
   **B.** *bis mille milites*
   **C.** *duo milia militum*
   **D.** *duo milia milites*

3. ●● Il distributivo *bini, -ae, -a* significa:
   **A.** «secondo»
   **B.** «due volte»
   **C.** «entrambi»
   **D.** «due per volta, due a testa»

4. ●● In *Murus decem pedes altus erat* l'espressione *decem pedes* è:
   **A.** complemento di estensione in accusativo
   **B.** complemento di tempo continuato
   **C.** complemento oggetto
   **D.** complemento di qualità

5. ●● Quale frase contiene un complemento di stima (e non di prezzo)?
   **A.** *Librum magno emi.*
   **B.** *Librum magni aestimo.*
   **C.** *Liber asse venit.*
   **D.** *Liber parvo constat.*

6. ●●● L'anno 510 *ab urbe condita* corrisponde al:
   **A.** 243 a.C.
   **B.** 1263 d.C.
   **C.** 244 a.C.
   **D.** 256 a.C.

**Analisi morfologica**

7. ● Analizza le forme (caso, genere, numero; se una forma ha più analisi, dalle tutte) e indica il lemma: *unius, duabus, tria, uni, duos, trium, milibus, una*.

8. ● Indica la serie (cardinale, ordinale, distributivo, avverbio numerale) e il valore: *quinque, quintus, quini, quinquies, decies, deni, tertius decimus, duodeviginti, undevicesimus, ter, centeni, milies*.

9. ●● Scrivi in lettere il cardinale e l'ordinale: XIV, XIX, XXVIII, XLV, XCIX, CCC, DCCLIII, MDCX.

10. ●● Declina in tutti i casi tranne il vocativo: a) *duae puellae*; b) *tres naves*; c) *ducenti milites*; d) *tria milia hominum*.

11. ●● Valenza. Indica la valenza del verbo e distingui gli argomenti dai circostanti: a) *Castra ab urbe tria milia passuum aberant.* b) *Mercator equum magno vendidit.* c) *Sapiens virtutem maximi aestimat.* d) *Marcus duodecim annos natus est.*

### Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le relative, indica l'antecedente e i complementi di quantità, poi traduci: a) *Oppidum, quod Galli defendebant, octo milia passuum a flumine aberat.* b) *Puer, qui duodecim annos natus erat, primus in ludo erat.* c) *Templum, cuius columnae triginta pedes altae erant, in foro stabat.* d) *Agricola equum, quem magno emerat, minoris vendidit.*

13. ●● Distingui relative proprie e nesso relativo, indica il valore di ogni numerale e traduci: *Dux tres legiones habebat. Quarum primam in castris reliquit; cum duabus ceteris ad flumen contendit, quod quattuor milia passuum aberat.*

14. ●● *quod* relativo o causale? Classifica, indica i complementi di quantità e traduci: a) *Mercator gaudebat, quod vinum magno vendiderat.* b) *Vinum, quod mercator magno vendiderat, malum erat.* c) *Milites fessi erant, quod viginti milia passuum ambulaverant.* d) *Iter, quod milites fecerant, viginti milia passuum longum erat.*

15. ●●● Segmenta il periodo con il metodo, indica il grado di ogni proposizione e traduci: *Helvetii, qui in finibus angustis vivebant, multos carros comparaverunt, quod ex patria cum uxoribus et liberis exire cupiebant; nam fines eorum, qui ducenta quadraginta milia passuum longi erant, tantae multitudini non sufficiebant.* (*carrus, -i* m. «carro»; *comparo, -as* «procurarsi»; *exeo, exire* «uscire», cap. 6; *sufficio, -is* + dat. «bastare»)

### Completare le desinenze

16. ● Completa i numerali e traduci: a) *Gaius du____ fratres habet.* b) *Mater tr____ filiabus dona dedit.* c) *Consul cum du____ legionibus venit.* d) *Un____ ex amicis meis Athenis studet.* e) *Dux du____ mil____ militum in castris reliquit.*

17. ● Scrivi il numerale indicato, cardinale od ordinale, e traduci: a) *Hora* (3ª) _____ *ad forum venimus.* b) *Puer* (7) _____ *annos natus est.* c) *Hic est liber* (10°) _____ . d) *Milites* (1000) _____ *passus ambulaverunt.* e) *Urbs* (3000) _____ *passuum aberat.*

18. ●● Completa le desinenze della stima e del prezzo e traduci: a) *Sapientes virtutem maxim____ aestimant.* b) *Equum magn____ emi.* c) *Quant____ hunc librum emisti?* d) *Duo passeres ass____ veneunt.* e) *Avarus pecuniam magn____ facit.* f) *Hic ager plur____ constat quam ille.*

19. ●● Completa distributivi e avverbi numerali e traduci: a) *Pater filiis bin____ libros dedit.* b) *T____ in die cibum sumimus.* c) *Romani bin____ castra posuerunt.* d) *Senatores per quin____ dies imperaverunt.* e) *Bis bin____ quattuor sunt.*

### Lessico

20. ● Scrivi una parola italiana derivata da ciascuna voce e spiega il legame di significato: *unus, decem, centum, mille, semis, numerus, pretium, aestimo*.

21. ●● Formazione delle parole. Scomponi le parole e spiega il significato di ciascun elemento: unicellulare, bipede, triangolo, quadrupede, centimetro, millennio, semicerchio, decimare.

22. ●● Nel sistema metrico, quali prefissi sono latini e quali greci? Indica il valore di ciascuna unità: decilitro, decalitro, centigrammo, ettogrammo, millimetro, chilometro.

23. ●●● Civiltà e lessico. Spiega da quale parola latina vengono e che cosa indicavano a Roma: a) l'italiano «miglio» e l'inglese *mile*; b) «libbra», «lira» e il simbolo £; c) «oncia» e l'inglese *inch*; d) «denaro». Quanti sesterzi valeva un denario dopo la riforma del II secolo a.C., e quanti assi?

### Tradurre dal latino

24. ● Traduci. a) *Puella septem annos nata est.* b) *In ludo viginti pueri erant.* c) *Agricola tres filios et duas filias habebat.* d) *Hostes mille equites et duo milia peditum habebant.* e) *Templum triginta pedes altum erat.* (*eques, -itis* m. «cavaliere»; *pedes, -itis* m. «fante»)

25. ●● Traduci. a) *Castra ab oppido quinque milia passuum aberant.* b) *Fossa quindecim pedes lata et decem pedes alta erat.* c) *Mercator equum magno emit, sed parvo vendidit.* d) *Sapiens virtutem maximi, pecuniam parvi aestimat.* e) *Quanti hunc librum emisti?*

26. ●● Traduci (ordinali, distributivi, avverbi). a) *Hora sexta in foro eramus.* b) *Pueris singulis binos libros dedimus.* c) *Ter in anno Romam venio.* d) *Anno septingentesimo decimo ab urbe condita Caesar necatus est.* e) *Bina castra prope flumen posita sunt.*

27. ●●● Traduci il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* I, 2–6).
*Romulus septem et triginta annos regnavit; deinde subito non comparuit, et Romani eum ad deos transisse crediderunt. Postea senatores per quinos dies imperaverunt, et annus unus completus est. Tum Numa Pompilius rex creatus est, qui nullum bellum gessit, sed Romanis leges et mores constituit; morbo decessit quadragesimo et tertio regni anno. Huic successit Tullus Hostilius, qui Albanos vicit, quorum urbs duodecimo miliario ab urbe Roma aberat, et post duos et triginta annos regni fulmine ictus est. Ancus Marcius, Numae nepos, apud ostium Tiberis Ostiam condidit, quae sexto decimo miliario ab urbe Roma aberat. Tarquinius Priscus numerum senatorum duplicavit.*
Glossario: *compareo, -es, -parui, -ere* «apparire»; *eum ad deos transisse* «che era passato tra gli dèi» (infinitiva, cap. 13; *transeo*, cap. 6); *impero, -as* «governare»; *compleo, -es, -plevi, -pletum, -ere* «compiere»; *creo, -as* «eleggere»; *morbus, -i* m. «malattia»; *decedo, -is, -cessi, -cessum, -ere* «morire»; *succedo* + dat. «succedere»; *miliarium, -ii* n. «pietra miliare»; *fulmen, -inis* n. «fulmine»; *icio (ico), -is, ici, ictum, -ere* «colpire»; *nepos, -otis* m. «nipote»; *ostium, -ii* n. «foce»; *duplico, -as* «raddoppiare».

28. ●● Testo d'autore. Nei Vangeli, tradotti in latino da Girolamo alla fine del IV secolo d.C. (la Vulgata), Gesù rassicura i discepoli dicendo che neppure un passero, che vale pochissimo, cade senza che Dio lo voglia (testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Matteo* 10, 29 e *Luca* 12, 6):
*Nonne duo passeres asse veneunt? Et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro.*
*Nonne quinque passeres veneunt dipondio?*
a) In che caso sono *asse* e *dipondio*, e che complemento esprimono? b) Il *dipondius* valeva due assi: quanto costa un passero secondo Matteo e quanto secondo Luca? c) Traduci. (*passer, -eris* m. «passero»; *veneunt* «sono venduti», da *veneo*, cap. 6; *cado, -is, cecidi, casum, -ere* «cadere»; *super* + acc. «sopra, su»)

29. ●●● Testo d'autore. Nel 58 a.C. gli Elvezi vogliono attraversare la provincia romana; Cesare, che ha con sé una sola legione, sbarra loro la strada con un muro e un fosso (testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* I, 8, 1):
*Interea ea legione quam secum habebat militibusque, qui ex provincia convenerant, a lacu Lemanno, qui in flumen Rhodanum influit, ad montem Iuram, qui fines Sequanorum ab Helvetiis dividit, milia passuum XVIIII murum in altitudinem pedum sedecim fossamque perducit.*
Prima di tradurre: a) Qual è il verbo principale e chi è il soggetto sottinteso? b) Quanto era lungo il muro in chilometri e quanto alto in metri (1 *passus* ≈ 1,48 m; 1 *pes* ≈ 29,6 cm)? Poi traduci. (*interea* «frattanto»; *legio, -onis* f. «legione»; *convenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «radunarsi»; *lacus Lemannus* «il lago di Ginevra»; *influo, -is, -fluxi, -ere* «sfociare»; *mons Iura* «il Giura»; *Sequani, -orum* m. plur. «i Sequani»; *perduco, -is, -duxi, -ductum, -ere* «costruire, condurre» un'opera in lunghezza; il presente *perducit* è un presente storico)

30. ●● Testo d'autore. Il poeta Catullo (I secolo a.C.) apre così una delle sue poesie più famose, rivolta alla donna amata, Lesbia (testo d'autore, senza adattamenti: Catullo 5, 1–3):
*Vivamus, mea Lesbia, atque amemus,*
*rumoresque senum severiorum*
*omnes unius aestimemus assis!*
a) Che complemento è *unius … assis*, e da quale verbo dipende? b) Perché il poeta sceglie proprio l'asse? Poi traduci. (*vivamus, amemus, aestimemus* congiuntivo esortativo, «viviamo, amiamo, stimiamo», cap. 7; *rumor, -oris* m. «chiacchiera, diceria»; *senex, senis* m. «vecchio»; *severiorum* «troppo severi», comparativo assoluto, cap. 4)

### Tradurre dall'italiano

31. ● Traduci in latino. a) «Il ragazzo ha quindici anni.» b) «I nemici erano duemila.» c) «La torre era alta quaranta piedi.» d) «L'accampamento distava tre miglia dalla città.» (*turris, -is* f. «torre»)

32. ●● Traduci in latino. a) «Ho comprato questo libro a caro prezzo, ma lo stimo molto.» b) «Il padre diede tre denari a ciascun figlio.» c) «Vengo a Roma due volte all'anno.» d) «Alla terza ora i soldati arrivarono alla decima pietra miliare.» (*pervenio* «arrivare»; *lapis, -idis* m. «pietra miliare»)

33. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Un mercante comprò a poco prezzo duecento anfore di vino e le vendette a caro prezzo a Roma, che distava sedici miglia dal porto. I Romani infatti stimavano molto quel vino.» (*amphora, -ae* f. «anfora»; *portus, -us* m. «porto»)

### Verso la verifica

34. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
*In ludo Romano pueri non solum litteras, sed etiam numeros discebant. Magister calculos in abaco ponebat et pueros interrogabat: «Quot sunt bis bina? Quot ter terna?» Pueri, qui digitis numerabant, clamabant: «Quattuor! Novem!» Deinde magister de pecunia docebat: denarius enim sedecim asses valebat, sestertius quattuor. Postea pueri mensuras discebant: quinque pedes unum passum faciunt, et mille passus inter duos lapides sunt. Qui bene respondebat, a magistro laudabatur; qui bis terque errabat, reprehendebatur. Hanc artem Romani magni aestimabant, quod mercatores et milites numeros cotidie adhibebant.*
Glossario: *ludus, -i* m. «scuola»; *disco, -is, didici, -ere* «imparare»; *calculus, -i* m. «sassolino» (per contare); *abacus, -i* m. «abaco, tavola per i conti»; *digitus, -i* m. «dito»; *valeo, -es* qui «valere», con l'accusativo del valore; *mensura, -ae* f. «misura»; *lapis, -idis* m. «pietra miliare»; *reprehendo, -is* «rimproverare»; *ars, artis* f. «arte, abilità»; *cotidie* «ogni giorno»; *adhibeo, -es* «usare».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Che cosa imparavano i ragazzi, oltre alle lettere? 2) Con che cosa contava il maestro, e con che cosa i ragazzi? 3) Quanti assi valeva un denario? 4) Perché i Romani apprezzavano quest'abilità, e quale connettivo lo dice?
B. **Morfologia.** Analizza *bina, terna, sedecim, unum, duos, magni* e indica la serie di ogni numerale.
C. **Sintassi.** Indica le relative e i loro antecedenti (espressi o sottintesi); che complemento è *magni*? e *sedecim asses*?
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà e calcolo.** Quanti sesterzi valeva un denario? Quanti metri misurava, più o meno, un *passus*, e quanti chilometri un miglio?

## PER APPROFONDIRE

- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sui numerali (cardinali, ordinali, distributivi, avverbi, cifre romane) e sui complementi di misura, di stima e di prezzo.
- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sull'accusativo di estensione, di distanza e di età e sul genitivo di stima e di prezzo.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *as*, *denarius*, *sestertius*, *passus* e la tavola dei numerali.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sulle origini leggendarie di Roma e sul modo in cui i Romani le raccontavano.

# Glossario del capitolo

**Ab urbe condita**
«Dalla fondazione della città»: computo degli anni a partire dal 753 a.C., data stabilita da Varrone; abbreviato a.U.c. Anno a.C. = 754 – anno a.U.c.

**As**
Moneta di bronzo, la più antica e la più piccola del sistema romano; *unius assis* «un soldo, nulla».

**Avverbio numerale**
Avverbio che risponde a «quante volte?»: *semel, bis, ter, quater*, poi in *-ies* (*decies*); con un distributivo esprime la moltiplicazione (*bis bina*).

**Complemento di distanza**
Indica quanto un luogo dista da un altro: con *absum, disto*, misura in accusativo o in ablativo e punto di partenza con *a/ab* + ablativo.

**Complemento di estensione**
Indica le dimensioni di un oggetto: accusativo con *altus, latus, longus* (*murus decem pedes altus*).

**Complemento di età**
Indica quanti anni ha qualcuno: *natus* + accusativo del numero degli anni (*decem annos natus* «di dieci anni»).

**Complemento di prezzo**
Indica quanto costa una cosa: ablativo (*magno, parvo, viginti sestertiis*) con *emo, vendo, veneo, consto*; genitivo solo con *tanti, quanti, pluris, minoris*.

**Complemento di stima**
Indica il valore attribuito a qualcuno o a qualcosa: genitivo (*magni, parvi, pluris, minoris, tanti, quanti*) con *aestimo, facio, habeo, puto, sum*.

**Denarius**
Moneta d'argento introdotta durante la seconda guerra punica: valeva dieci assi (*deni*), dal II secolo a.C. sedici, cioè quattro sesterzi.

**Notazione additiva e sottrattiva**
I due principi delle cifre romane: i segni in ordine decrescente si sommano (VI = 6); un segno minore davanti a uno maggiore si sottrae (IV = 4). Nell'antichità la sottrazione non era obbligatoria (IIII).

**Numerale cardinale**
Numerale che indica una quantità e risponde a «quanti?»: *unus, duo, tres, … centum, mille*. Si declinano solo *unus, duo, tres*, le centinaia da *ducenti* a *nongenti* e *milia*.

**Numerale distributivo**
Aggettivo plurale che indica quanti per volta o quanti a testa: *singuli, bini, terni*; sostituisce il cardinale con i *pluralia tantum* (*bina castra*).

**Numerale ordinale**
Aggettivo della prima classe che indica il posto in una serie e risponde a «quale nell'ordine?»: *primus, secundus, tertius*. In latino si usa anche per le ore, gli anni e le date.

**Passus**
Il «passo doppio» romano, di cinque piedi (circa 1,48 m); *mille passus* è il miglio romano, circa 1,48 km.

**Pes**
Il piede romano, unità di lunghezza di circa 29,6 cm, diviso in sedici dita o dodici once.

**Sestertius**
Moneta, in origine d'argento, che valeva due assi e mezzo (*semis tertius*, sigla HS), poi di quattro; l'unità usata per i conti.

# Soluzioni

**1.** B. Da *quattuor* a *centum* i cardinali sono indeclinabili, e lo è anche il singolare *mille*.

**2.** C. *milia* è un nome neutro plurale e regge il genitivo partitivo; *duo* concorda con *milia*.

**3.** D. «Secondo» è *secundus* (o *alter*), «due volte» è *bis*, «entrambi» è *ambo*.

**4.** A. L'accusativo della misura dipende dall'aggettivo di dimensione *altus*.

**5.** B. *aestimo* regge il genitivo *magni*; le altre frasi hanno verbi di comprare, essere venduto e costare, con il prezzo in ablativo.

**6.** C. Prima di Cristo: 754 − 510 = 244 a.C. (Controllo: 244 + 510 = 754.)

**7.** *unius*: gen. sing. m., f., n. di *unus*. — *duabus*: dat. o abl. f. di *duo*. — *tria*: nom. o acc. n. di *tres*. — *uni*: dat. sing. m., f., n. di *unus*, oppure nom. plur. m. («soli»). — *duos*: acc. m. di *duo*. — *trium*: gen. m., f., n. di *tres*. — *milibus*: dat. o abl. di *milia*. — *una*: nom. sing. f. o abl. sing. f. di *unus* (anche nom. o acc. n. plur. con un *plurale tantum*: *una castra*).

**8.** *quinque* cardinale 5; *quintus* ordinale 5°; *quini* distributivo «cinque per volta»; *quinquies* avverbio «cinque volte»; *decies* avverbio «dieci volte»; *deni* distributivo «dieci per volta»; *tertius decimus* ordinale 13°; *duodeviginti* cardinale 18; *undevicesimus* ordinale 19°; *ter* avverbio «tre volte»; *centeni* distributivo «cento per volta»; *milies* avverbio «mille volte».

**9.** XIV *quattuordecim*, *quartus decimus*; XIX *undeviginti*, *undevicesimus*; XXVIII *duodetriginta*, *duodetricesimus*; XLV *quadraginta quinque* (o *quinque et quadraginta*), *quadragesimus quintus*; XCIX *undecentum*, *undecentesimus*; CCC *trecenti, -ae, -a*, *trecentesimus*; DCCLIII *septingenti quinquaginta tres*, *septingentesimus quinquagesimus tertius*; MDCX *mille sescenti decem*, *millesimus sescentesimus decimus*.

**10.** a) *duae puellae, duarum puellarum, duabus puellis, duas puellas, duabus puellis*. b) *tres naves, trium navium, tribus navibus, tres naves, tribus navibus*. c) *ducenti milites, ducentorum militum, ducentis militibus, ducentos milites, ducentis militibus*. d) *tria milia hominum, trium milium hominum, tribus milibus hominum, tria milia hominum, tribus milibus hominum* (si declina solo *tria milia*; *hominum* resta al genitivo).

**11.** a) *absum* bivalente: soggetto *castra*, argomento *ab urbe* (da dove); *tria milia passuum* circostante (distanza). b) *vendo* trivalente: soggetto *mercator*, oggetto *equum* e il dativo dell'acquirente, qui sottinteso («vendere qualcosa a qualcuno»); *magno* circostante (prezzo). c) *aestimo* trivalente: soggetto *sapiens*, oggetto *virtutem* e la stima *maximi*, senza la quale la frase non ha senso compiuto. d) predicato nominale: *Marcus* soggetto, *natus est* con *sum*; *duodecim annos* circostante (età).

**12.** a) *Oppidum [quod Galli defendebant] octo milia passuum a flumine aberat* — antecedente *oppidum*; distanza *octo milia passuum*: «La città che i Galli difendevano distava otto miglia dal fiume». b) *Puer [qui duodecim annos natus erat] primus in ludo erat* — antecedente *puer*; età *duodecim annos natus*: «Il ragazzo, che aveva dodici anni, era il primo nella scuola». c) *Templum [cuius columnae triginta pedes altae erant] in foro stabat* — antecedente *templum*; estensione *triginta pedes*: «Il tempio, le cui colonne erano alte trenta piedi, sorgeva nel foro». d) *Agricola equum [quem magno emerat] minoris vendidit* — antecedente *equum*; prezzo *magno* (abl.) e *minoris* (gen.): «Il contadino vendette a meno il cavallo che aveva comprato a caro prezzo».

**13.** *Quarum*: nesso relativo (= *earum*), genitivo partitivo retto da *primam*. *quod … aberat*: relativa propria, antecedente *flumen* (non è la congiunzione causale: il verbo *aberat* ha bisogno di un soggetto, che è *quod*). Numerali: *tres* cardinale, *primam* ordinale, *duabus* cardinale (abl. f. con *cum*), *quattuor milia* cardinale + nome *milia* con il genitivo *passuum* (distanza). «Il comandante aveva tre legioni. La prima

di queste la lasciò nell'accampamento; con le altre due si diresse verso il fiume, che distava quattro miglia.»

**14.** a) causale (la proposizione ha già soggetto e oggetto, *vinum*); prezzo *magno*: «Il mercante era contento perché aveva venduto il vino a caro prezzo». b) relativo, antecedente *vinum*, oggetto di *vendiderat*; prezzo *magno*: «Il vino che il mercante aveva venduto a caro prezzo era cattivo». c) causale; *viginti milia passuum* è un accusativo di estensione nello spazio con un verbo di moto: «I soldati erano stanchi perché avevano camminato per venti miglia». d) relativo, antecedente *iter*, oggetto di *fecerant*; estensione *viginti milia passuum longum*: «Il percorso che i soldati avevano fatto era lungo venti miglia».

**15.** Primo periodo: principale *Helvetii … multos carros comparaverunt*; relativa di 1° grado *qui in finibus angustis vivebant* (antecedente *Helvetii*); causale di 1° grado *quod … exire cupiebant* (indicativo). Secondo periodo, coordinato con *nam*: principale *fines eorum … tantae multitudini non sufficiebant*; relativa di 1° grado *qui … longi erant* (antecedente *fines*, maschile plurale), con il complemento di estensione *ducenta quadraginta milia passuum*. «Gli Elvezi, che vivevano in un territorio ristretto, si procurarono molti carri, perché desideravano uscire dalla patria con le mogli e i figli; il loro territorio infatti, che era lungo duecentoquaranta miglia, non bastava a una popolazione così numerosa.» (*tantae*: il correlativo del capitolo 1, «così grande».)

**16.** a) *duos*: «Gaio ha due fratelli». b) *tribus*: «La madre diede dei doni alle tre figlie». c) *duabus*: «Il console venne con due legioni». d) *Unus*: «Uno dei miei amici studia ad Atene». e) *duo milia*: «Il comandante lasciò duemila soldati nell'accampamento».

**17.** a) *tertia*: «Arrivammo al foro alla terza ora». b) *septem*: «Il ragazzo ha sette anni». c) *decimus*: «Questo è il decimo libro». d) *mille*: «I soldati camminarono per mille passi (un miglio)». e) *tria milia*: «La città distava tremila passi (tre miglia)».

**18.** a) *maximi* (stima): «I saggi stimano moltissimo la virtù». b) *magno* (prezzo): «Ho comprato il cavallo a caro prezzo». c) *Quanti* (prezzo, genitivo): «Quanto hai pagato questo libro?». d) *asse* (prezzo determinato): «Due passeri si vendono per un asse». e) *magni* (stima, con *facio*): «L'avaro tiene in gran conto il denaro». f) *pluris* (prezzo, genitivo): «Questo campo costa più di quello».

**19.** a) *binos*: «Il padre diede due libri a ciascun figlio». b) *Ter*: «Prendiamo cibo tre volte al giorno». c) *bina*: «I Romani posero due accampamenti» (*castra*, plurale tantum). d) *quinos*: «I senatori governarono per cinque giorni ciascuno». e) *bina*: «Due per due fa quattro».

**20.** Per esempio: *unus* → unico, unità; *decem* → decimale, decina; *centum* → centenario, centesimo; *mille* → millennio, millimetro; *semis* → semicerchio (metà di un cerchio); *numerus* → numerare, enumerare; *pretium* → prezioso (che ha un prezzo alto); *aestimo* → stima, estimo, stimare.

**21.** unicellulare: *uni-* + cellula, «fatto di una sola cellula»; bipede: *bi-* + *pes*, «con due piedi»; triangolo: *tri-* + *angulus*, «con tre angoli»; quadrupede: *quadru-* + *pes*, «con quattro piedi»; centimetro: *centi-* + metro (dal greco), «centesima parte del metro»; millennio: *mille* + *annus*, «periodo di mille anni»; semicerchio: *semi-* «mezzo» + cerchio; decimare: da *decimo*, «uccidere uno ogni dieci», poi «ridurre fortemente».

**22.** Latini (sottomultipli): deci- (decilitro = 0,1 L), centi- (centigrammo = 0,01 g), milli- (millimetro = 0,001 m). Greci (multipli): deca- (decalitro = 10 L), etto- (ettogrammo = 100 g), chilo- (chilometro = 1000 m). Attento alla coppia decilitro / decalitro: una sola vocale distingue un decimo da dieci.

**23.** a) Da *milia* (*passuum*): il miglio romano, *mille passus*, circa 1,48 km. b) Da *libra*, l'unità di peso (circa un terzo di chilogrammo); £ è una L, iniziale di *libra*. c) Da *uncia*, la dodicesima parte del piede o della libbra. d) Da *denarius*, la moneta d'argento che in origine valeva dieci assi (*deni* «dieci per volta»). Dopo la riforma un denario valeva quattro sesterzi, cioè sedici assi (un sesterzio = quattro assi).

**24.** a) «La bambina ha sette anni.» b) «Nella scuola c'erano venti ragazzi.» c) «Il contadino aveva tre figli e due figlie.» d) «I nemici avevano mille cavalieri e duemila fanti» (*mille* aggettivo concordato, *milia* + genitivo). e) «Il tempio era alto trenta piedi.»

**25.** a) «L'accampamento distava cinque miglia dalla città.» b) «Il fosso era largo quindici piedi e profondo dieci» (*altus* con una fossa vale «profondo»). c) «Il mercante comprò il cavallo a caro prezzo, ma lo vendette a poco.» d) «Il saggio stima moltissimo la virtù, poco il denaro.» e) «Quanto hai pagato questo libro?»

**26.** a) «Alla sesta ora (a mezzogiorno) eravamo nel foro.» b) «Abbiamo dato due libri a ciascun ragazzo.» c) «Vengo a Roma tre volte all'anno.» d) «Nell'anno 710 dalla fondazione della città Cesare fu ucciso» (754 − 710 = 44 a.C.). e) «Furono posti due accampamenti vicino al fiume.»

**27.** «Romolo regnò trentasette anni; poi improvvisamente scomparve, e i Romani credettero che fosse passato tra gli dèi. In seguito i senatori governarono per cinque giorni ciascuno, e si compì un anno. Allora fu eletto re Numa Pompilio, che non fece alcuna guerra, ma stabilì per i Romani leggi e costumi; morì di malattia nel quarantatreesimo anno di regno. A lui successe Tullo Ostilio, che vinse gli Albani, la cui città distava dodici miglia (alla dodicesima pietra miliare) da Roma, e dopo trentadue anni di regno fu colpito da un fulmine. Anco Marzio, nipote di Numa, fondò Ostia presso la foce del Tevere, a sedici miglia da Roma. Tarquinio Prisco raddoppiò il numero dei senatori.» Numerali: *septem et triginta* (durata del regno in accusativo di tempo continuato), *quinos* distributivo, *unus* cardinale, *quadragesimo et tertio, duodecimo, sexto decimo* ordinali, *duos et triginta* cardinale. *duodecimo miliario, sexto decimo miliario*: distanza indicata con l'ordinale e la pietra miliare, in ablativo.

**28.** a) Ablativo: complemento di prezzo determinato, retto da *veneo*. b) Matteo: due passeri per un asse, cioè mezzo asse l'uno (1 : 2 = 0,5). Luca: cinque passeri per due assi, cioè due quinti di asse l'uno (2 : 5 = 0,4): comprandone cinque si spende un po' meno a passero. c) «Due passeri non si vendono forse per un asse? Eppure nessuno di essi cadrà a terra senza il Padre vostro.» «Cinque passeri non si vendono forse per due assi?» (*Nonne* introduce una domanda che si aspetta «sì», cap. 2; *unus ex illis … non* si rende con «nessuno di essi».)

**29.** a) *perducit*; il soggetto è Cesare. b) Lunghezza: XVIIII = 19 miglia, 19 × 1,48 ≈ 28 km. Altezza: 16 piedi, 16 × 0,296 ≈ 4,7 m. (Nota la scrittura additiva XVIIII invece di XIX.) Traduzione: «Frattanto, con la legione che aveva con sé e con i soldati che si erano radunati dalla provincia, dal lago di Ginevra, che sfocia nel fiume Rodano, fino al monte Giura, che separa il territorio dei Sequani dagli Elvezi, costruisce per diciannove miglia un muro alto sedici piedi e un fosso.» Analisi: *ea legione … militibusque*: ablativo di mezzo (con nomi di reparti Cesare usa l'ablativo semplice); quattro relative proprie (*quam … habebat, qui … convenerant, qui … influit, qui … dividit*); *milia passuum XVIIII*: accusativo di estensione; *in altitudinem pedum sedecim*: misura con il genitivo, «di sedici piedi d'altezza».

**30.** a) Genitivo di stima, retto da *aestimemus*; *unius* è il genitivo di *unus* concordato con *assis*. b) L'asse era la moneta di minor valore: stimare qualcosa «un asse» vuol dire non dargli alcuna importanza. Traduzione: «Viviamo, mia Lesbia, e amiamo, e tutte le chiacchiere dei vecchi troppo severi stimiamole un asse soltanto!» (oppure: «non diamo loro più valore di un soldo»).

**31.** a) *Puer quindecim annos natus est.* b) *Hostes duo milia erant.* c) *Turris quadraginta pedes alta erat.* d) *Castra ab urbe tria milia passuum aberant* (oppure *tribus milibus passuum*).

**32.** a) *Hunc librum magno emi, sed eum magni aestimo.* b) *Pater filiis ternos denarios dedit.* c) *Bis in anno Romam venio.* d) *Hora tertia milites ad decimum lapidem pervenerunt.*

**33.** *Mercator ducentas amphoras vini parvo emit et Romae, quae a portu sedecim milia passuum aberat, magno vendidit. Nam Romani illud vinum magni aestimabant.* (*ducentas*: le centinaia si declinano e concordano con *amphoras*; *parvo, magno*: prezzo in ablativo; *magni*: stima in genitivo. Oppure, con il nesso relativo: *… parvo emit. Quas Romae … magno vendidit.*)

**34.** A. 1) I numeri (*numeros*). 2) Il maestro con i sassolini sull'abaco (*calculos in abaco*), i ragazzi con le dita (*digitis*). 3) Sedici. 4) Perché mercanti e soldati usavano i numeri ogni giorno; lo dice *quod* «per-

ché». — B. *bina*: distributivo, nom. n. plur. di *bini* («due per volta»: *bis bina* «due per due»); *terna*: distributivo, nom. n. plur. di *terni*; *sedecim*: cardinale indeclinabile (16), qui accusativo; *unum*: cardinale, acc. m. sing. di *unus*; *duos*: cardinale, acc. m. di *duo*; *magni*: genitivo n. sing. di *magnus*, stima. — C. Relative: *qui digitis numerabant* (antecedente *pueri*); *Qui bene respondebat* e *qui bis terque errabat* (antecedente sottinteso *is*, «chi»). *magni*: complemento di stima con *aestimabant*; *sedecim asses*: accusativo del valore con *valebat*. — D. «Nella scuola romana i ragazzi imparavano non solo le lettere, ma anche i numeri. Il maestro poneva dei sassolini sull'abaco e interrogava i ragazzi: "Quanto fa due per due? Quanto tre per tre?" I ragazzi, che contavano con le dita, gridavano: "Quattro! Nove!" Poi il maestro insegnava il denaro: un denario infatti valeva sedici assi, un sesterzio quattro. In seguito i ragazzi imparavano le misure: cinque piedi fanno un passo, e tra due pietre miliari ci sono mille passi. Chi rispondeva bene veniva lodato dal maestro; chi sbagliava più volte veniva rimproverato. I Romani stimavano molto quest'abilità, perché i mercanti e i soldati usavano i numeri ogni giorno.» — E. Quattro sesterzi (16 : 4); un *passus* circa 1,48 m (5 × 29,6 cm), un miglio circa 1,48 km.